

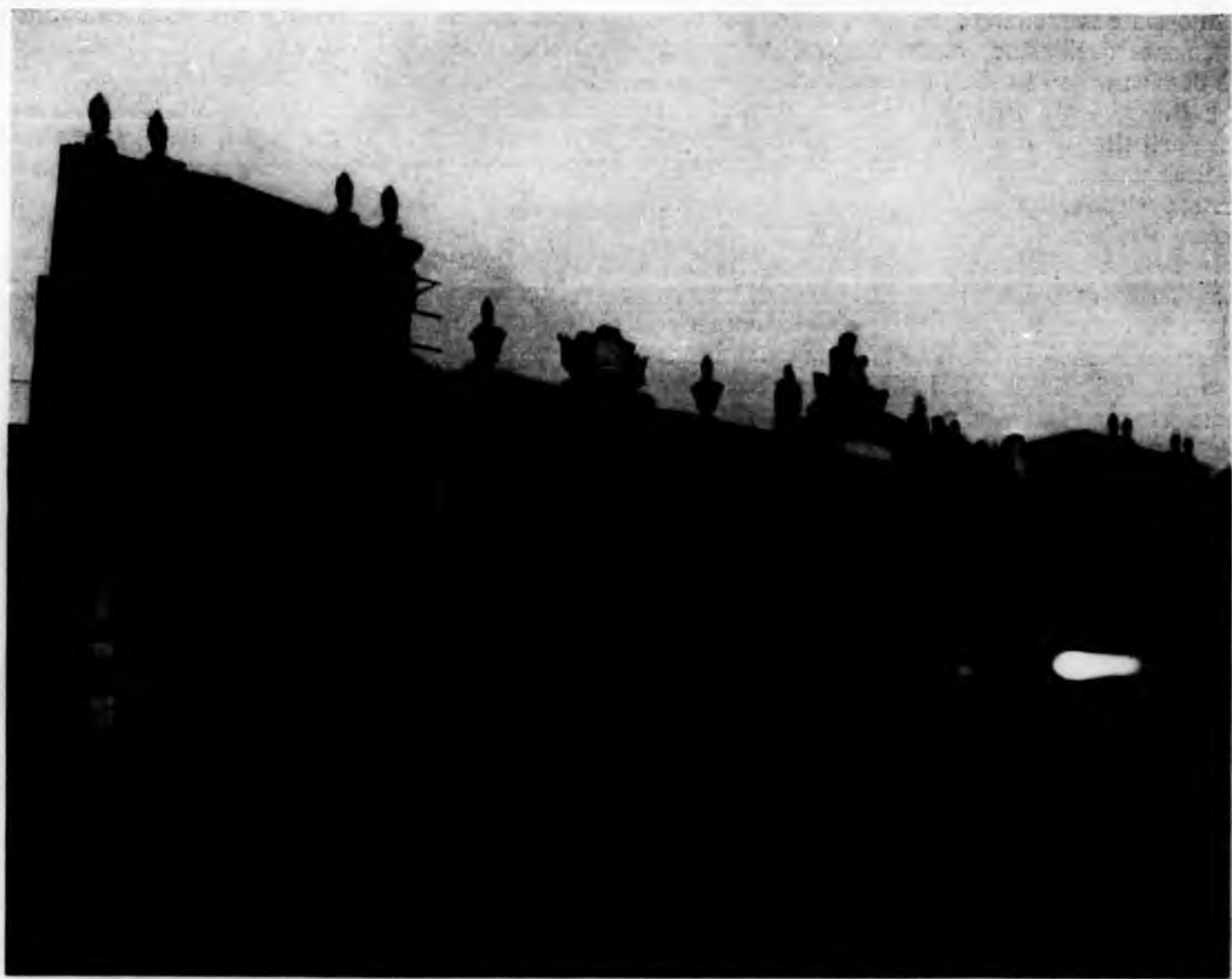


Fig. 1. - Prospetto verso piazza Carlo Alberto di edificio già dipendente dal Palazzo Carignano
(Arch. Filippo Castelli, fine del Settecento)

L'architettura in Torino durante la prima metà dell'Ottocento

L'architettura di questo periodo è essenzialmente improntata dallo stile neoclassico; poi si manifesta anche l'influsso romantico che rimette in onore l'arte medioevale; in ultimo si adottano promiscuamente gli stili italiani, specialmente il Rinascimento ed il medioevale, risultandone un modo ibrido di architettare che si afferma specialmente per opera di Carlo Promis.

Questo cinquantenne periodo artistico corrisponde politicamente alla dominazione francese fino al 1814, ai regni di Vittorio Emanuele I (1814-1821), di Carlo Felice (1821-1831), di Carlo Alberto (1831-1849) e ai primi anni del regno di Vittorio Emanuele II; e corrisponde all'epoca fortunosa in cui, a Torino, si ordirono le trame dell'indipendenza italiana.

Nella nostra Città sorsero edifici neoclassici di notevole valore intrinseco, caratterizzanti alcune

zone cittadine, la cui espressione artistica deve quindi essere rispettata. L'architettura neoclassica si ispira essenzialmente all'arte greco-romana, che, a dire il vero, attraverso ai secoli e nei vari stili, ha sempre più o meno informato lo spirito degli architetti italiani. Invero l'architettura romanica deriva manifestamente dall'architettura romana; a quella succede lo stile gotico di Francia, il quale però da noi assunse un carattere nazionale diverso dall'oltremontano; il gotico italiano adottò l'ogiva e la decorazione gotica, ma la struttura e le proporzioni degli edifici, nella maggior parte di saggi cospicui, rimase classica. Esempligrizia, il duomo di Chieri, in Piemonte dove per la vicinanza, l'influenza francese dovrebbe manifestarsi più decisamente, come infatti si manifesta, ci mostra la struttura e le proporzioni proprie di una chiesa romanica; di gotico non c'è